

Pubblicazione quadrimestrale  
numero 1 / 2017

# afriche e orienti

[www.comune.bologna.it/iperbole/africheorienti](http://www.comune.bologna.it/iperbole/africheorienti)

rivista di studi ai confini tra africa mediterraneo e medio oriente

anno XIX numero 1 / 2017

## Storia dell'Africa e fonti nell'era della "rivoluzione digitale"

a cura di  
Livia Apa e Francesco Correale

AIEP EDITORE



# Storia contemporanea del Mondo arabo. I paesi arabi dall'impero ottomano ad oggi

*Laura Guazzone*

Mondadori Università, Milano, 2016

Laura Guazzone ha scritto una storia del mondo arabo moderno e contemporaneo che emerge assolutamente nel panorama dei testi generali sulla storia e le istituzioni del Medio Oriente attualmente disponibili in lingua italiana sia per focus tematico, una storia per l'appunto dei Paesi dell'area mediorientale popolati per la maggioranza da popolazioni semitiche di lingua araba, sia, e soprattutto, per l'importante sforzo di problematizzazione teorica che sottende l'impianto del lavoro.

Per quanto riguarda il focus sub-regionale, l'autrice sceglie di "limitare" la sua indagine a quei Paesi che hanno identificato nell'arabismo, inteso come attivazione politica di una comune identità transnazionale araba, il fondamento per la costruzione di un possibile, e in definitiva storicamente largamente irrealizzato, ordine sovranazionale o regionale. Se certamente l'investigazione della storia dei Paesi arabi del Medio Oriente nel periodo moderno non può prescindere da una serie di rimandi alle coeve dinamiche di sviluppo politico di altre aree mediorientali come l'Anatolia o l'Iran, in particolare in un periodo caratterizzato dalla tremenda intensificazione della circolazione transnazionale di persone e idee come quello moderno, l'unità tematica permette all'autrice di mostrare con chiarezza il ruolo, importante ma non esclusivo, giocato dagli elementi culturali e identitari, in questo caso l'arabismo, nella definizione della storia politica del mondo arabo. L'autrice descrive in modo affascinante un processo di genesi di forme politiche e istituzionali in cui identità locale, arabismo, confessionalismo e classe e ideologie si intersecarono plasmandosi e riplasmandosi attraverso diverse dimensioni scalari, a livello locale/nazionale, regionale e internazionale.

Questa riflessione rimanda in effetti alle rilevanti questioni metodologiche cui l'opera si propone di fornire risposta. In questo testo infatti Guazzone utilizza gli strumenti della sociologia storica per illuminare la genesi e le trasformazioni delle politiche arabe tra l'inizio dell'800 e i nostri giorni all'intersezione tra livello interno e internazionale, a cavallo tra dinamiche endogene ed esogene. Si tratta dunque di un approccio costruttivista modificato alla storia delle relazioni dei Paesi del mondo arabo che si

basa sull'idea della interazione tra arene interne, definite dai rapporti fra forze sociali "consolidate" ed "emergenti" con le loro auto-rappresentazione ed ideologie politiche, e un livello internazionale dominato, anche qui in maniera più o meno pronunciata a seconda dei periodi storici, dalle leggi dell'equilibrio di potenza, secondo un approccio realista o neo-realista e dalla presenza di forme di controllo esterne. Particolarmente interessante è dunque il Capitolo 1, *"Il Mondo arabo Contemporaneo: uno sguardo di insieme"*, dove l'autrice propone una periodizzazione della storia dell'area che si basa sull'analisi dell'incontro tra forme di Governo e legittimazione politica locali e concetti e pratiche di *governance* esogeni, e loro conseguenti forme di ridefinizione, ibridazione e manipolazione sotto forma di "modernità vernacolari". Una storia dello sviluppo politico che certo si basa in larga parte ma non si esaurisce nell'analisi del radicamento locale della forma burocratica e istituzionale di Stato territoriale moderno: questo spiega dunque anche l'uso ragionato del termine "Paese" al posto di "Stato" nella definizione del tema dell'indagine, al di là del fatto dell'inclusione di un'area, quella della Palestina, che ancora non gode di sovranità statale ma la cui storia politica è stata determinante nel catalizzare, non secondariamente a fini strumentali, il discorso dell'arabismo o successivamente del panarabismo: come scrive Guazzone a pag. 6, «la storia che narriamo in questo libro è principalmente una storia politica e, come tale, è inevitabilmente centrata sugli Stati (laddove esistono), e sulle élite che li governano, ma nel narrarla abbiamo cercato di non dimenticare mai che lo Stato e le sue élite sono parte integrante di una entità più ampia, la società, fatta di relazioni sociali, economiche e culturali». Segue poi una parte articolata in base a una prospettiva geo-politica che ripercorre dall'estremo occidente del mondo arabo, il Marocco, alla estrema propaggine orientale, nella parte meridionale della penisola arabica, cioè lo Yemen, i processi di sviluppo politico dei singoli Paesi arabi del Medio Oriente, partendo dal piano interno per ricomporre un quadro di cui vengo sempre messi in evidenza le interconnessioni a livello regionale e internazionale.

Interessante e coraggiosa la scelta di ampliare la narrazione ad abbracciare l'estrema attualità, ovvero immediatamente a ridosso della andata in stampa dell'opera. Se da un lato è vero che il metodo storico necessita di sedimentazione e sistematizzazione degli studi, concordo sul fatto che la multidisciplinarietà, e dunque l'utilizzo di approcci desunti dalle scienze sociali delle relazioni internazionali o della politica comparata per dare profondità teorica all'indagine del contemporaneo costituisca, nel quadro di una questione teorica fondamentale aperta, un strategia assolutamente rilevante e produttiva. Non solo, Guazzone ci presenta un modello analitico che mira a decostruire la rigida, ed epistemologicamente assai superata ed insoddisfacente, dicotomia tra l'approccio sistemico e generalista delle scienze sociali e il particolarismo, nei casi peggiori sconfinante nell'essentialismo culturalista, degli studi di area. Guazzone scrive un'ottima storia d'area senza cadere nell'eccezionalismo: si tratta piuttosto di un esercizio di "decentramento" che svela come la natura largamente "immaginata" di

una serie di dicotomie (società/Stato; interno/internazionale ecc) non sia di fatto che una mera riproduzione di norme epistemologie eurocentriche storicamente dominanti la cui "oggettività" è da tempo sottoposta a una fruttuosa discussione critica.

Francesca Biancani